

cista che omette di portare un fatto immorale, delittuoso, disonesto a conoscenza del pubblico che lo ignora.

Nel caso presente la necessità della pubblicazione non v'era, meno per quei pubblicisti che vivono dello scandalo e per quella parte del pubblico che dai maggiori dettagli e dalle letture su pei periodici trae la soddisfazione di udire la ripetizione di fatti riprovevoli.

Si poteva, a titolo di cronaca, narrare quello che era a conoscenza financo dei bambini: l'abbiamo reputato superfluo.

Purtroppo la cittadinanza acquese non aveva d'uopo di apprendere da noi che i Signori Fratelli Menotti avevano preso il volo, lasciando con un palmo di naso gli amici e conoscenti che li avevano onorati della loro amicizia e fiducia e che non avevano saputo resistere alle richieste fatte con una bonarietà ed onestà di ciera da schiudere lo scrigno del più refrattario a tale genere di favori.

Chi più chi meno, un ricordo o più o meno doloroso, a seconda dell'importanza della lesione, l'hanno avuto tutti, e i nostri lettori erano al corrente di questo grave fatto.... di cronaca prima certo che vedesse la luce il numero di giovedì scorso.

Piuttosto si potrà chiedere da taluno perchè non si è scritto - traendo occasione dal grave fatto della Ditta Menotti e da qualche altro non meno recente di gabbamondi che hanno abusato indegnamente della buona fede e della ospitalità acquese - un monito severo alle coscienze perchè serva d'esempio in avvenire. Ahimè! purtroppo noi crediamo inefficaci il biasimo e le prediche in affari di simil genere.

È nella onestà congenita, è nell'avversione al male, che si trova argine alla corruzione ed alla frode, se queste tentano l'assalto all'animo nostro.

Noi siamo poco fiduciosi della influ-

enza che la stigmata del pubblico disprezzo e della pubblica censura può esercitare sulle anime bieche e disposte al mal fare. — Avvi il Codice penale che è più terribile, per i disonesti, della disistima e delle nerbate che la stampa può dare: e tuttavia i frodatori non scemano, e si trova sempre chi alla fiducia, alla benevolenza, all'amicizia, risponde come ora s'è fatto, salutando, nel sciogliere il volo, con lo agitare la mano puntata al naso a forma di ventaglio, la buona e generosa nostra città, dove non si sanno credere tristi e disonesti gli uomini che quando hanno gabbato mezzo mondo.

RICORDI

*Or tu mi sorgi nel pensier talvolta,
Ma qual pallida fata entro ad arcane
Nebbie ravvolta.*

Alessandro Arnaboldi.

Vi evòco in tristi di, lacrime, ebrezze,
folli deliri del mio cor trascorsi;
Ricordi che sapete di dolcezza
e di rimorsi.

Ad un'estasi blanda apriasi allora
la fioritura del mio primo canto;
l'irradiava un luminoso incanto
come d'aurora.

Così soave, bianca, vaporosa
mai non vidi bellezza virgineale;
la sognavo il mio amor casto, ideale....
ed era sposa!

Come lo seppi, de la speme il fiore,
sbocciato già de l'anima a la festa,
fu svelto da la súbita tempesta
del mio dolore.

Volli fuggire, andarmene lontano,
- nel core il triste amore - errar pel mondo;
mostrare in volto il sorriso giocondo....
Invano invano!

La rividi più bella, ed io tremai
a la fatal dolcissima malla;
tutte le ebrezze di chiamarla mia
folle sognai.

E, maliarda, a raggi di speranza
ella de' sogni mi tesse la trama;
in me ogni suo sguardo era una brama,
un'esultanza.

rumore delle pietre sulla terra as-
setata, che le beve avidamente. E
poi le goccioline si addensano in pioggia
rumorosa, che martella foglie, pietre e
animali e case. Poi la pioggia non basta
alla pugna, che il cielo muove alla
terra ed egli la flagella colla grandine,
che scroscia, che saltella sul suolo
come mitraglia di ghiaccio. Fuggono
le rondini turbinando per l'aria; geme
il vento per le case e per gli alberi;
le strade diventano fiumi di fango, le
piazze laghi di fango, e poi fango e
fiumi scompaiono bevuti dalla terra e
dalle cloache e la faccia del pianeta
si lava in un lavacro universale....

×

Lui non va all'appuntamento nella
Chiesa stabilita.... e se ne sta nel suo
studio a fumare un avana.... toscano!
La chiesa stabilita è fra le più antiche,
poichè la sua costruzione a pietre qua-
drate, e la forma del campanile, fanno
arguire la sua fondazione rimonti al
finire del IX secolo, o al principio
del X. Estinti nel 1700 circa, i Cava-
lieri di Malta, che ne avevano il do-
minio, venne da quell'epoca ammini-
strata da un prete, col titolo di arcip-
retura. L'annessa commendata, per
molti secoli proprietà dei Cavalieri Ge-
rosolomitani, ha comuni le primi me-
morie colla chiesa anzidetta. — La
storia ci ricorda che in cotesto antico
tempio del Cristianesimo, fe' sosta, nel
1378, papa Urbano VI, il quale fece
quivi strangolare i cardinali del suo
corteggio avendoli in sospetto di co-
spirazione contro la sua persona. —
La chiesa conserva ancora, malgrado

Fu ad una veglia splendida — un incanto
d'eleganza e fulgor — che tu gentile
mi porgesti la man breve sottile,
chiusa nel guanto,

e d'allacciarlo mi pregasti. Un fiore
languidamente sul tuo sen moria
e un dolce madrigale a me rapia
tutto d'amore.

La musica era canto d'usignoli;
ti abbandonasti lieta al braccio mio....
Ci leggemmo ne l'anima il desio
d'essere soli.

Tremò ne la mia man la bianca mano
cui la tradita gemma inanellava;
voluttuoso a torno accarezzava
alito arcano.

Non visti uscimmo, e. liberi, in quell'ora
d'amore, nel giardino con me, sola,
me la dicesti la dolce parola....
Grazie, signora!

Suggere le primizie del peccato
sovra la bocca desiata e cara
e poi la morte schiuda pur la bara
al fortunato!

Non so l'aura a chi disse i nostri baci
per il silenzio de la mite sera....
Passaron, come olezzi in primavera,
l'ore fugaci.

Un altro nome questo amore avrebbe
se non t'avessi da quel di fuggita
per amarti così tutta la vita.
Non so se n'ebbe

il tuo giovine cor pena e sconsorto,
se una lacrima sola io ti costai;
so che l'affanno, che per te provai,
me lo porto.

Forse per altri baci quel momento
tu di leggeri avrai dimenticato;
io.... cercai d'obliar tutto il passato,
gioia e tormento

stornire in me, fin che, illuso, esclamai:
— A quella fiamma più non mi consumo! —
Ma un dì passò di te come un profumo
ch'io respirai

e chiusi gli occhi.... Radiosa e bella
a traverso la palpebra sottile
tu passasti — fantasima gentile —
come una stella.

Fu uno splendor di lampo per la via,
e l'occhio al tuo passar ciglio non mosse;
ma sentii che la folgore percorse
l'anima mia!

Vi evòco in tristi di, lacrime, ebrezze,
folli deliri del mio cor trascorsi;
ricordi che sapete di dolcezza
e di rimorsi.

Acqui, '94.

GIUSEPPE GIGLI.

recenti mutazioni, il suo disegno ori-
ginale. — Il quadro del titolare tra
suoi discepoli, che trovati nel coro,
dicesi essere di *Andrea Semino*. La
gloria d'Angeli aggiuntavi in alto è
dell'abate *Lorenzo De Ferrari*, e suo
è pure il quadro di S. Ugo a destra.
Il Crocifisso a sinistra è di *Giuseppe
Palmieri*.

×

Lei non va all'appuntamento nella
chiesa stabilita e se ne sta nel suo
salottino assorta nella contemplazione
di una nuova cappollina.

×

Sono di moda questi cappelli: la
forma di farfalla, non varia. Farfalle
di merletto nero, di velo nero, di mer-
letto bianco, di velo bianco, e piumetti
sottili finissimi, e dai fiori avanti e in-
dietro, i quattro fiori degli angoli, delle
rose vivissime, delle violette, dei Cri-
santemi. Fibbie di acciaio, fibbie di
strass, fibbie di galletto. Alcune cap-
pottine formate di soli fiori, minuti,
giacinti, lilla, miosotidi oscuri, primo-
lette rosee, un piumetto fine - nigresse -
e due nastri di un dito larghi, per
annodarli. E' una variazione sul tema
della farfalla; variazioni brillanti. —
Cappottine di paglia: piccolissime, con
la falda rivoltata innanzi; dei fiori, un
nodo di nastro; niente altro. — Per
queste i colori sono: paglia naturale,
giallastra, nocciola, marrone. — Anche
nere; ma di nessun effetto estivo.

×

In chiesa intanto un cantico di pace

FRA TOCCHI E TOGHE

CORTE D'ASSISIE D'ALESSANDRIA

Processo Pareto.

Pareto Andrea e Bistolfi Guido, tro-
vandosi la notte del 19 al 20 novembre
1893 a ballare alla cascina *Costa* in
comune di Prasco, ebbero, per certa
formosa ballerina che si contendevano,
a scendere a diverbio e vie di fatto. —
Bistolfi afferrava al collo Pareto, e fu
ventura se l'intervento degli amici glie
lo poté togliere di mano senza ulteriori
conseguenze. La notte susseguente si
ritrovarono nella casa di Minetto Maria,
bellissima e appetitosa fanciulla, dove ri-
cominciò la differenza, sedata per opera
di certo Ivaldi che pensò di condurli, a
scopo di pacificazione, nella propria
abitazione, dove, bevendo il buon vinello
dell'ospite, parve che la buona armo-
nia fosse tornata fra i due rivali.

E infatti verso la una dopo la mez-
zanotte i due giovanotti lasciavano in-
sieme la casa dell'Ivaldi per ridursi
alle rispettive abitazioni. — Come siasi
nuovamente accesa la disputa, e se siavi
stato diverbio, è quanto s'ignora tuttora.
— Nel silenzio della notte s'udirono
grida di dolore e colpi di arma da
fuoco. — Bistolfi rincasava con una
ferita d'arma da punta e da taglio al-
l'addome; venne prontamente soccorso,
ma a nulla valsero le cure dell'arte
medica, poichè, essendo stati lesi il
ventricolo e il diaframma, dovette, en-
tro le ventiquattro ore, soccombere.

Accusò Pareto di averlo proditoria-
mente colpito, per isfogo di rancori
pel fatto della sera antecedente. — Pa-
reto arrestato, a sua volta, dichiarò
che, afferrato alla gola sulla via, e-
stratto un coltelluccio, aveva con questo
legittimamente reagito alle brutali vio-
lenze del Bistolfi che, dandosi poi esso
alla fuga, gli aveva esploso dietro cin-
que o sei colpi di rivoltella.

L'aver i periti escluso in istruttoria
che il Pareto avesse potuto colpire con
la piccolissima arma indicata, l'incol-
pazione del Bistolfi, alcune contraddi-
zioni del Pareto, determinarono il rinvio

s'innalza in cielo fra gli effluvi del-
l'incenso

« Magnificat, anima mea, Dominum.
« Et exultavit spiritus meus, in Deo
« salutari meo.

« Quia respexit humilitatem ancillae
« suae: ecce enim ex hoc beatam me
« dicent omnes generationes.

« Quia fecit mihi magna qui potens
« est, et sanctum nomen eius.

« Et misericordia ejus a progenie
« in progenies, timentibus eum.

« Fecit potentiam in brachio suo;
« dispersit superbos mentes cordis sui.

« Deposuit potentes de sede; et exal-
« tavit humiles.

« Exurientes implevit bonis; et di-
« vites dimisit inanes.

« Suscepit Israel puerum suum, re-
« cordatus misericordiae suae.

« Sicut locutus est ad Patres nostros.
« Abraham, et semini ejus in saecula ».

×

Domani lui riceverà una lettera da
lei, e lei contemporaneamente ne rice-
verà una da lui. Entrambi diranno:

*Jeri, malgrado quel diluvio, io an-
dai all'appuntamento, ma tu non vi-
eri. — A certi appuntamenti non si
manca che per la morte!*

×

Il bozzetto l'ho studiato parecchio.
Se i maligni diranno che non è tutta
farina del mio sacco..... non crede-
teli..... Saranno calunnie!.....

CEGE.

APPENDICE

LETTERATURA!

EVVIVA LA FRANCHEZZA!

(BOZZETTO)

Quest'oggi è un Bozzetto letterario
che ho l'onore di presentarvi. — L'ho
studiato parecchio e sono convinto che
piacerà. — Se i maligni diranno che
non è tutta *farina del mio sacco* non
credeteci! *Saranno calunnie!*

×

Ecco che il cielo si oscura e il sole
si nasconde fra nuvole bigie, dai con-
torni nereggianti. Le nuvole si rincor-
rono come eserciti in battaglia e mentre
alcune più basse e più veloci corrono
da oriente ad occidente, altre più alte
si muovono più lente da occidente ad
oriente. Il sole appare e scompare a
brevi intervalli, mentre sul lontano
orizzonte cumuli giganteschi, come di
neve inargentata dal sole, stanno im-
moti come spettatori dell'uragano.

Guizzano i lampi e le nubi cineree
vibrano e si scuotono come invase da
una corrente elettrica, che le fa cor-
ruscare e le illumina, ora di una luce
azzurra, ora dorata, ora argentina. Di
quando in quando guizzi di lampi ser-
peggiano nell'oceano oscuro delle nu-
vole, come saette di fuoco. Goccioline
rare e grosse di pioggia cadono col